

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

17

URIELLA

OSSIA

GLI AMORI DI UN GENIO

BALLO FANTASTICO

di Domenico Ronzani

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1853-54.



COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

PERSONAGGI

ATTORI

URIELLA.	Sig. ^a KURZY ANTONIETTA.
EFFIA, regina de' Genj . . .	Sig. ^a SALVIONI DAVIDINA.
Il conte FEDERICO	Sig. ZOLI FEDERICO.
ORTENSIO, suo ajo	Sig. ROSSI GIUSEPPE.
FEBEA, vedova galante . . .	Sig. ^a PUSTERLA EMILIA.
LILIA, sorella di latte del Conte	Sig. ^a BONAZZOLA ENRICH.
TERESA, di lei madre	Sig. ^a ZAPPINI ANTONIA.
Conte CASIMIRO, pretendente di Febea	Sig. CAPROTTI ANTONIO.
BRACACCIO, capo dei Pirati	Sig. TRIGAMBI PIETRO.
LABINA, Genio del séguito di Effia	Sig. ^a BRESSAC PAOLINA.
Un GRAN VISIR	Sig. ROSSI GIUSEPPE.
Un Incaricato di Tribunale . .	Sig. BOCCI GIUSEPPE.

Dame - Damigelle - Cavalieri - Paggi
Contadini - Contadine - Giardinieri
Mercanti - Séguito del Visir - Schiave
Guardie - Mori - Esseri fantastici
Incaricati del Tribunale.

*L'azione succede parte in un castello della Moravia
e suoi dintorni, parte in Asia e parte nel soggiorno
della fata Effia.*

La musica è scritta espressamente dai signori SCARAMELLI, MUSSI ed altri.



Le scene sono dei signori FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. RONCHI GIUSEPPE.

Macchinista, sig. ABIATI LUIGI.

BALLERINI

Compositore del Ballo Sig. RONZANI DOMENICO.

Prime ballerine danzanti di rango francese

Signore: Pocchini Carolina - Kurzy Antonietta.

Primi ballerini danzanti di rango francese

Signori: Borri Pasquale - Zoli Federico.

Prime ballerine danzanti allieve emerite dell'I. R. Scuola di Ballo.

Signore: Bonazzola Enrichetta - Orsini Anna

Cucchi Claudina, *emerita onoraria.*

Primi ballerini per le parti

Signore: Razzanelli Assunta - Pusterla Emilia.

Signori: Catte Effisio - Rossi Giuseppe - Caprotti - Antonio

Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro.

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: Simonetta Giacomo - Vismara Cesare - Gramigna Giovanni

Marzagora Cesare - Sevesi Giuseppe - Romolo Antonio

Aniello Amatore - Pincetti Bartolomeo - Giovesi Francesco

Donzelli Angelo - Scaccabarozzi Alessandro - Martinelli Pietro

Franchini Pietro - Parmigiani Pietro - Alessio Michele

Reali Francesco - Longhi Carlo - Ponzoni Luigi - Spinzi Leopoldo.

Col solito corpo dei Corifei d'ambo i sessi.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola

Signor Hus Augusto

col sussidio della di lui moglie Maestra di Ballo

Signora Galavresi Savina.

Maestra di Ballo Signora Filippini Carolina.

Maestro assistente signor Giovanni Goldoni

Maestro di Mimica signor Bocci Giuseppe.

Professori di violino signori Libois Giuseppe - Peroni Giuseppe.

Allieve dell'I. R. Scuola di Ballo

Signore: Bressac Paolina - Bianchi Caterina - Suardi Adele

Gessago Gaetana - Galli Anna Maria - Calabbi Onorata

Bertoni Maria - Salvioni Guglielmina - Damiani Teresa - Croce Amalia

Salvioni Davidina - Gorini Elena - Morlacchi Giuseppina

Gorini Giuseppina - Hochelmann Cristina - Tradati Emilia

Zappini Antonia - Castelli Paolina - Adamoli Giovannina - Conti Rachele

Barnabei Teresa - De Antoni Adele - Colombo Giuditta

Locatelli Anna - Balzaretto Adele - Bronner Giulia.

Allievo dell'I. R. Scuola di Ballo

Signor: Rossi Remigio.



PARTE PRIMA.

Giardino nel palazzo di Febea.

Lilia e le sue giovani compagne intrecciano una danza con diversi cavalieri. Le grazie di Lilia sembrano fissare l'attenzione del conte. Febea di ciò s'accorge con inquietudine. Terminata la danza, i circostanti seguendo Febea si sperdono nei viali del giardino. Federico con vivo interesse si pone a conversare con Lilia che sembragli avere altre volte veduta; sopraggiunge la madre di Lilia: egli riconosce in essa la propria nutrice; le corre incontro con trasporto, e sempre più s'interessa di Lilia che bacia in fronte qual sua sorella di latte. Febea di ritorno sorprende il conte in questo atto; ne chiede con risentimento una spiegazione, che gli viene all'istante accordata: *Ebbene, dice Febea, date qualche danaro in regalo a questa vostra sorella di latte e risparmiatemi i vostri baci.* Federico temendo di umiliare Lilia non osa offrirle danaro; allora Febea s'assume ella stessa questo incarico, e porgendo con disprezzo una borsa di danaro a Lilia le intima di partire. Lilia offesa ricusa il suo dono; Febea sempre più irritata gl'impone di mai più presentarsi al palazzo. Allora Federico volendo addolcire l'amara situazione della fanciulla, ne prende le difese, rimprovera a Febea l'acerbità de' suoi modi, ed accompagnando Lilia sulla via del parco,

le pone in dito un ricco anello, e le dice: *Questo è un pegno del mio sincero amore per voi; poi, gentilmente baciatale la mano, la congeda.*

Febea inasprita afferra il conte per un braccio, e segue fra essi un conflitto di gelosia.

Ortensio sembra godere di questa disunione, e se ne congratula col suo allievo.

Gli adoratori di Febea ritornano: essa più che mai ostenta di accoglierli con tutta grazia ed affabilità.

Il conte accorgendosi dell'albagia d'un novello favorito di Febea che tutto si pavoneggia di sua fortuna, ne istizzisce di gelosia e di dispetto; intanto il resto della brigata si diverte danzando, tuttochè alcuna volta venga interrotta la danza da lieve alterco suscitato dalle ironiche osservazioni che fa il conte sulla novella amorosa coppia che gli passa sott'occhio. Ma ben presto dai dibattimenti di parole e sarcasmi si passa al conflitto personale, e Federico esasperato all'ultimo punto, e invano trattenuto da Ortensio, mette mano alla spada: un tafferuglio incredibile ne succede. Alla voce del tumulto accorre ansante anche Lilia, e scongiura Federico a sospendere la sua vendetta; ma il conte non presta orecchio a nessun consiglio, si scaglia contro il rivale il quale, difendendosi a stento, ferisce involontariamente la sventurata Lilia che si era frapposta fra i due combattenti. Spaventato da ciò l'avversario del conte fugge unitamente a Febea che gioisce di quanto è accaduto alla sua rivale. Federico furioso insegue il fuggitivo. Ortensio e tutti i cavalieri lo seguono, mentre Lilia cade fra le braccia di sua madre, ed è compianta da tutte le sue compagne.

PARTE SECONDA.

Sotterraneo di tombe abbandonate. In mezzo un sarcofago, su cui sta scritto - **URNA DI EFFIA** - Una spada antica giace sui gradini; nel basamento vi si legge:

SE IL BRANDO AFFERRI, E SCUOTERLO

OSI TRE VOLTE, E CHIAMI;

AD ASCOLTAR CHE BRAMI

DALL'URNA APPARIRÒ.

Il conte che ha raggiunto il suo rivale e l'ha ucciso, cerca sottrarsi colla fuga.

Egli percorre incurantemente collo sguardo gli oggetti che lo circondano, ma quando gli cade sott'occhio l'iscrizione del mausoleo di fronte ne resta assai colpito, e indicandola ad Ortensio gli dice volerne sperimentare il significato.

Ortensio pieno di sgomento, tutto pone in opera perchè il conte rinunci a sì strano e pericoloso progetto; ma esso non l'ascolta, impugna la spada, che giace sui gradini della tomba, ne percuote tre volte il sarcofago evocando la Fata. Alla prima invocazione odesi uno strepito orribile. Federico, soccombendo a tanta emozione, cade svenuto. Apparece Effia circondata dal suo séguito. Uriella è ai piedi di Effia; ad un suo cenno Uriella si alza, e: *Vedi là quel giovane?* Effia le dice: *Ebbene tu ne sarai il genio protettore, lo compiacerai in tutto, ma guai a te se ti permetti di coltivare per lui un sentimento d'amore. Così voglio.* Ad un cenno di Effia, Uriella si trasforma in un giovane e gentil paggio. Tutto riprende l'aspetto primiero, e quando il conte riapre gli occhi, si trova solo col paggio inginocchiato dinanzi a lui.

Federico sorpreso gli domanda: *Chi sei tu? - Per*

comando di Effia sono il tuo schiavo, gli risponde il paggio; *ordina e i tuoi cenni saranno eseguiti all'istante*. Il conte confuso da principio, si rassicura a poco a poco, e vuol far saggio del suo potere.

Ortensio apre timoroso la porta, osserva con sorpresa il paggio col suo allievo; il conte invita il maestro a sedergli appresso; Ortensio è tremante.

Il paggio versa loro a bere; la fatica e le continue libazioni assopiscono Federico, ma non hanno effetto sul temperamento più solido dell'ajo. Uriella impaziente stende verso lui le braccia, e lo fa cadere in letargo.

Uriella allora si avvanza lievemente verso Federico, lo guarda con passione, ma spaventata da un movimento del conte si nasconde dietro il seggiolone su cui riposa, poi ben presto ricomparisce in un leggiadro e sontuoso abbigliamento.

Ella cerca con varie pose e graziose carole di far impressione sulla fantasia del conte, ma sovvenendosi del divieto fattole da Effia, si ritrae spaventata dal pericolo in cui sta per cadere e corre a nascondersi.

Alcuni incaricati del tribunale avendo scoperto la dimora del conte si inoltrano nel recinto. Federico s'accorge che vengono in traccia di lui per arrestarlo. Il paggio lo tranquillizza dicendo che rimedierà a tutto. E infatti egli si fa incontro agli incaricati, e loro domanda di presentare il regolare mandato che tengono; fatto ciò, Uriella comincia a renderli persuasi del magico potere di cui dispone, poi aprendo un armadio pone sotto il loro sguardo un mucchio di sacchi d'oro, e dice: *Scegliete, o il mio sdegno, o un sacco d'oro per ciascuno; e subito partite, lasciando Federico in libertà*. Gli incaricati propendono a ricevere l'oro e non mettersi in altro trambusto con un simile negro-

mante. Allora Uriella comincia dal consegnare una cassetta piena d'oro e gioielli a Federico e lo consiglia a subito fuggire con Ortensio; poi rivolgendosi agli incaricati, ripartisce a ciascuno il sacco promesso.

PARTE TERZA.

Spiaggia di mare; da una parte l'esterno di una cappelletta, dall'altra la casa di Lilia.

Una barca di pirati abborda la spiaggia: questi al comando di Bracaccio esaminano attentamente il luogo, quindi si ritirano.

Varj contadini d'ambo i sessi vengono ad informarsi dello stato di salute della loro amica Lilia, la quale unitamente alla madre e ad Ortensio esce dalla casupola.

Giunge frettoloso Federico che non accorgendosi di Lilia domanda a tutti contezza sulla sorte della sua diletta. La scorge alla fine, con trasporto le esterna il suo amore e la chiede in isposa. Lilia non sa cosa rispondere; ma dopo qualche esitazione stende, ebra di gioja, la mano a Federico. Comparisce in quel punto Uriella che a colpo d'occhio comprende tutto, e ne risente il più vivo dolore.

Ortensio pieno di gioja dispone di festeggiare sì bell'avvenimento con una lieta danza, alla quale prendono parte tutti i villici, in mezzo a cui s'introduce Uriella, a tutti invisibile, onde intorbidarne la gioja.

Il conte vuole che il matrimonio abbia luogo in giornata, e va a dare le disposizioni necessarie, sollecitando Lilia perchè vada ad abbigliarsi.

Uriella è al colmo della disperazione; colui ch'ella sente d'amare le viene tolto per sempre.

Esce Febea incamminandosi alla sua villa. Scorrendo il paggio gli si avvicina e lo interroga sul conte. Uriella stende la mano; la finestra della casuccia si apre, e nell'interno si scorge la fidanzata vestita di bianco, e coperta dal velo nuziale.

Febea non può contenere il proprio furore. Bracaccio ed i pirati sortono intanto dal loro nascondiglio, ed allestiscono il naviglio per partire. Il paggio gli indica a Febea e le palesa la loro professione. Febea chiama Bracaccio, gli mostra la casuccia, e gli offre una ingente somma se vuol rapire la fanciulla; Bracaccio accetta: tutti si nascondono.

Lilia sorte della propria casa, guarda se vede il suo amante, poi si inginocchia e prega.

Febea dal nascondiglio indica la fanciulla a Bracaccio che viene all'improvviso oppressa dai pirati e trasportata sul loro naviglio.

Bracaccio ritorna per ricevere il compenso pattuito da Febea, ma il paggio tirandolo in disparte gli promette doppio guadagno se vuol rapire anche Febea. Bracaccio, allettato dal guadagno, acconsente e coglie all'improvviso Febea, che con due compagni suoi trascina alla nave. Il paggio getta loro il danaro promesso e si allontana contento. La barca si va perdendo di vista. Federico discende seguito da Ortensio, la porta della casuccia di Lilia si apre, e la fidanzata n' esce in abito nuziale. È Uriella travestita, e coperta d'un velo. Federico e la madre si avvicinano, il corteggio si dirige verso la cappella, ma a misura che vi si accostano, l'agitazione della fidanzata va sempre più crescendo, e cade svenuta nelle braccia del conte. Federico trasporta la creduta sposa sopra un banco di musco; leva il velo che la copre, e non trova più Lilia. Spavento generale. Si cerca Lilia dappertutto. Un

villico accorre annunciando di aver veduto Lilia sul naviglio dei pirati. Il conte disperato si getta in una navicella con alcuni uomini onde inseguire i rapitori, e tutti si disperdono costernati dal fatale avvenimento.

PARTE QUARTA.

Luogo ameno abitato dalla fata Effia.

Effia attende il ritorno d'Uriella per conoscere l'esito della missione affidatale, allorchè s'accorge d'un essere giacente presso un cespuglio, e riconosce Uriella priva di sensi, e comprende non essere ella stata capace di difendersi da una passione d'amore pel giovine ad essa affidato.

Chiamando i Genj, e toccando col suo scettro Uriella la richiama in sè.

Uriella va a prostrarsi a suoi piedi, e le chiede severamente conto della sua missione. Uriella confessa non aver potuto resistere alle attrattive di Federico. Effia si accende di sdegno, ed ordina che sia sepolta in seno al lago, se non si risolve a tornare ai fianchi di Federico, e secondare i di lui amori per Lilia, senza accendersi di gelosia e sentire le punture d'un basso affetto mortale.

Uriella non sente il coraggio di esporsi al nuovo pericolo, ma scorgendo che Labina s'offre a volare presso Federico in suo luogo, e colla certezza di non cadere nella debolezza della sua compagna, diventa animosa, e giura che adempirà al suo dovere. Allora Effia l'abbraccia con espressione di contento, e le porge un talismano. Ottenuto il perdono, Uriella si slancia nuovamente in traccia di Federico.

PARTE QUINTA.

Bazar degli schiavi.

Numerosi gruppi di mercanti d'ogni specie che vanno e vengono. Ovunque gran movimento. Sopra degli ampj divani sono coricate delle schiave velate.

Odesi il segnale dell'arrivo del gran visir. Esso entra nel bazar accompagnato da' suoi, e dopo aver esaminato tutte le schiave si incontra in Bracaccio che gli offre altre schiave nuove e belle. Il visir vuole vederle. Si avvanza Bracaccio seguito da Lilia, Febea ed altre donzelle, le presenta al visir, ed ai circostanti che le esaminano.

Volendo il pirata far apprezzare le grazie delle sue schiave ordina che intreccino una danza alla presenza dei compratori. Esse obbediscono. All'improvviso odesi il rimbombo del cannone, approda un naviglio nel porto, dal quale, disceso il conte Federico, si inoltra nel bazar accompagnato da alcuni marinaj. Ad un cenno dei mercanti tutte le schiave abbassano il velo. Il conte percorre il recinto d'un'aria inquieta, curiosa: la vendita incomincia.

Lilia è la prima che il pirata espone in vendita: gli occhi di Federico cadono su di lei; pieno di gioja e d'amore corre per liberarla, ma Bracaccio glielo impedisce.

Il visir colpito di sorpresa e d'ammirazione per le attrattive di Lilia offre al pirata una somma considerevole pel di lei acquisto. Federico l'aumenta, il visir la raddoppia; il conte non può omai gareggiare colla ricchezza delle offerte del visir, quando s'avvede di Uriella a lui vicina: la speranza rinasce nel suo cuore: corre al pirata, e lo prega di dilazionare alcun poco.

Lilia intanto viene aggiudicata al visir ed a lui consegnata. Il conte rimprovera Uriella di non aver saputo assisterlo in questa gara e farlo sortir vincitore. Uriella cerca persuaderlo, e promette salvare Lilia quando esso firmi il papiro che le porge. Federico si sdegna alla sola idea di abbandonare la sua Lilia. Il visir sta per partire colla sua compra. Federico disperato firma quell'atto; Uriella trasformasi in altre spoglie, e prendendo il conte, eseguisce una danza che al visir non piace; e vedendo Bracaccio con altra schiava, chiede chi sia. Bracaccio ordina a Febea di scoprirsi, e questa chiede al visir la sua libertà. Bracaccio, al quale essa appartiene, se ne impadronisce, conducendola fra le altre.

Uriella, vedendo che non potè interessare il visir colla sua danza, ritenta la prova con altre carole. Il visir ne rimane maravigliato, e ponendo a' suoi piedi tutte le sue ricchezze, ne sollecita con calore l'acquisto. Uriella rifiuta. Federico si avvanza, dicendo al visir: *Io vi do questa in cambio di Lilia.* Il visir accetta.

Il conte ebrò di gioja conduce Lilia sul naviglio che si appresta alla partenza. Il visir fa avanzare il palanchino, vi fa salire Uriella, che sparisce al momento in cui egli monta per sederselo accanto. Non vedendola più, irrompe in tremenda collera, minacciando quanti si trovano nel bazar. Bracaccio per placarlo in qualche guisa gli offre Febea, il visir cieco di rabbia l'accetta, e parte seguito da tutti.

18620

PARTE SESTA.

Sala nel palazzo del conte Federico. In prospetto cortinaggio dell'alcova nuziale.

Federico e Lilia vengono da uno stuolo di parenti ed amici accompagnati alla camera nuziale. Fra questi scorgesi Uriella; ella è visibile al solo conte. Ad ogni passo che la felice coppia move verso il talamo, vien meno il coraggio della povera Uriella, che oppressa d'amore e di gelosia, contempla la gioja loro, e langue d'affanno; essa gli mostra il fatale contratto, il termine del quale è già spirato, e gli ingiunge di seguirlo. Federico, riavutosi dal terrore, ricusa, soggiungendo ch'egli appartiene a Lilia. *Mai!* esclama Uriella con furore. Federico è tratto da forza soprannaturale verso lei... e già la mano d'Uriella sta per trascinarlo al suo destino. Le grida del conte fanno accorrere Lilia. Uriella la fa con un gesto cader priva di sensi. Federico, vedendosi perduto, afferra il pugnale, sta per trafiggere Lilia e sè stesso, anzichè cedere. Uriella gli rattiene il braccio istantaneamente. Una forte emozione di lei s'impossessa e resta immobile. Fiera lotta agitano sul suo cuore l'amore per il conte e l'ira di Effia. Un nuovo sentimento alla fine di lei s'impossessa, la pietà e l'amore trionfano; afferra il papiro e lo dà in preda alle fiamme. Il conte lo osserva con affannosa ansietà. La vita di Uriella va estinguendosi; prende Federico e lo accompagna a Lilia, l'unisce e cade quindi come morta. - Consapevole Effia della virtù d'Uriella, si appresta a ravvivare la virtuosa compagna col riceverla trionfante nelle sue stellate e ridenti regioni.

FINE.